

Paolo Piccardi

Guerre



Nel corso dei secoli i memorialisti della SS. Annunziata dovettero registrare gli eventi bellici che si susseguirono, dalle guerre contro i turchi, fino alla seconda guerra mondiale. Particolarmente analitica la descrizione dell'andamento della prima guerra mondiale, dalla sua genesi alla sua conclusione.

Nel 1944 il memorialista non poteva scrivere liberamente quello che avveniva nel convento, ma non mancò di registrare la visita del cardinale Elia dalla Costa, il quale si voleva assicurare che venissero accolti tutti i bisognosi "passando sopra ogni altra considerazione". Il convento delle Serve di Maria di via Faentina è stato inserito fra i Giusti delle Nazioni, per aver accolto e protetto dodici bambine ebre.

8 Settembre 1643 Martedì. Si scoperse la Sant.ma Annunziata e si cantò il Te Deum pro gratiarum actione della vittoria ottenuta da i Fiorentini contro i Papalini a Mongiovinò dove oltre i soldati morti, e feriti, i Fiorentini fecero prigionieri mille soldati, e più, et ancora 49 Ufficiali con il Generale. Bisdosso pag. 12 foto 013

1656 Muore Fra Giovanbattista Drusiani appellato l'Archimede d'Italia. Inventò fortificazioni militari e nuove armi da guerra. Prezioso il suo contributo nella difesa di Pavia, assediata nel 1655 dai francesi.

Galleria Servitana pag. 298 foto 282

Biografia di Carlo Valle: Monaco e scienziato di molto grido. Nel mille seicento ventisette fu professore di matematica nell'università di Pavia, nel quale ufficio durò con lode quindici anni: nel mille seicento quaranta gli fu aggiunta nella stessa università la cattedra di geometria e di architettura militare, coll'onorario di mille ottocento lire. Egli assistette al marchese di Leganes nell'infelice assedio di Casale e nei tentati soccorsi di Torino, riconoscendo i posti del nemico e le fortificazioni da lui erette: nel quale incarico fu tanto esatto e coraggioso, che gli venne assegnata in premio una pensione di sessanta scudi al mese: la corte di Madrid volle pure onorarlo con lettere di encomio. Nel mille seicento quarantotto, il padre Drusiani ideò e fece eseguire le fortificazioni di Pavia: le quali giovarono grandemente nell'assedio posto a quella città l'anno mille seicento cinquantacinque dalle armi del duca di Modena e del principe di Savoia Tommaso. Egli stesso, al paro di qualunque soldato, si mostrò nei posti più pericolosi, incoraggiando col proprio esempio i cittadini e inventando ogni giorno nuove macchine, per ribattere gli assalti del nemico: perlochè Pavia onoravalo con pubblico decreto della cittadinanza: e scriveva il suo nome fra coloro che meglio la beneficiarono. Giovanni Battista Drusiani fu pure provinciale dell'ordine dei serviti, a cui apparteneva e di cui era ornamento. Lasciò molte opere, fra cui la Descrizione d'Europa e la Struttura del mondo, secondo le antiche teorie. Fu elegante oratore, linguista eccellente: e si può dire ch'egli era uomo enciclopedico. Infiacchito da tante fatiche di corpo e d'intelletto, il padre Drusiani morì nel mille seicento cinquantacinque, addì diciassette settembre e nella ancora verde età di cinquant'anni: la sua memoria vivrà presso i posteri alessandrini, come una delle glorie del loro passato".

1683 Durante l'assedio dei turchi, il convento e la chiesa di Vienna vennero distrutti.

Galleria servitana pag. 351 foto 335

19 Luglio 1684 Ricordo come essendo giunto avviso, che l'Armi Cesaree si erano impadronite del Forte di Pest prossimo alla città di Buda dell'Ungheria, occupato dai Turchi, ordinò il nostro Ser.mo Gran Duca, che in questa nostra Chiesa si facesse la seguente Funzione per rendimento di grazie a S.D.N. di d.a ottenuta vittoria.

Per tanto, a hore 22 del seguente giorno si scoperse la SS.ma Immagine della Nunziata, cantandosi al solito l'Inno "Ave Maris Stella", in canto fermo, e sonando in questo mentre le Campane, e dopo ricoperta, immediatamente fu cantato da' Musici su due organi il Te Deum laudamus; e l'Orazioni consuete dopo il predetto Inno, furono detto dal nostro Rev.mo P.re Generale parato con Piviale nella Cappella della SS.ma Nunziata. A tutta questa funzione fu presente la prefata Altezza Ser.ma, e un popolo numerosissimo.

ASFI CRSGF 119 55 C. 248r

14 Ottobre 1686 Ricordo, come continuandosi in questa Città di Firenze a far feste e allegrezze da particolari cittadini di ogni condizione con bizzarre e capricciose invenzioni di fuochi artificiali, come s'è accennato in q.o a c. 276 registrandosi la seguente vittoria, e quel che più d'ogni altra cosa rilieva, a cantar Messe solenni per rendimento di grazie alla Maestà dell'Altissimo, che mercè la sua infinita misericordia ha voluto esaudire i voti di tutta la Cristianità supplicante per l'espugnazione della fortissima Città di Buda Metropoli del Regno d'Ungheria, essendo alla perfine caduta vittima gloriosa dell'Armi Cesaree; e in oltre a celebrar Funerali per l'Anime generose di quei Soldati Cristiani, che hanno sacrificata la loro vita per l'acquisto di sì importante Piazza; secondando ancora in ciò i piissimi sentimenti di N. S. Innocentio Undecimo, il quale ha ordinato che in tutte le Chiese principali, e Collegiate si cantò una Messa in suffragio dell'anime de' suddetti guerrieri defunti all'Altare privilegiato; e quando questo in alcuna delle predette Chiese non vi sia, si compiace di concedere, per questa occasione solamente, un tal Privilegio all'Altare maggiore di esse; comandando similmente, che in tutte l'altre Parrocchiali della Diocesi si celebri una Messa per l'accennato fine. Il qual ordine fu osservato in questa Città non solo nelle Chiese prenominate, ma ancora nelle Confraternite o Compagnie di Secolari, e in tutte con l'esposizione del SS.mo Sacramento, e con la maggior pompa possibile d'apparato e di Catafalco, e in somma con dimostrazioni più vive d'allegrezza e di pietà di quello che furon fatte per la liberazione dell'assediate Vienna, come in q.o a c. 232 e seguenti.

Per tanto i Molto RR. PP. Discreti determinarono sotto li 28 del prossimo passato mese di Settembre, come al libro de' Partiti segnato M a c. 62 si legge, che si celebrassero in questa nostra Chiesa per tre giorni successivi con sontuoso apparato le seguenti sacre funzioni, sì per dovuto rendimento di grazie a S.D.M. delle molte vittorie riportate dall'Armi Cristiane contro il comune Inimico, e particolarmente della prodigiosa espugnazione di Buda; sì anche per suffragio dell'Anime di quei Soldati Cattolici defunti, che col dispendio delle lor vite contribuirono tanto a i vantaggi sì gloriosi di tutto il Cristianesimo, in esecuzione de' venerati cenni di S. Beatitudine; raccomandando la soprintendenza alla molta abilità del M. R. P.re M.ro Gio: Francesco Maria Poggi Segretario del nostro R.mo P.re Generale. Fu dunque parato a questo effetto tutto il corpo della Chiesa, come si usa nelle feste più solenni, ma con una nuova e ben intesa disposizione, ritrovata dal prefato P. M.ro Poggi, adattando i broccatelli che già servivano per adornamento della Tribuna, fra una Cappella e l'altra dal cornicione in giù, e coprendo con setini gialli e rossi a foggia di porta il vano delle cappelle da' Capitelli sino all'arco, con intrecciatura attorno di drappi di diversi colori giudiziosamente spartiti, che faceva bellissima vista. In questa maniera adornata la Chiesa, ed eletti per le funzioni li giorni 12, 13 e 14 del corrente mese di Ottobre, caduti in Sabato,

Domenica, e Lunedì, ed affissi per la Città gli Inviti stampati, fu esposta il Sabato mattina sopra la prima Porta di mezzo della Chiesa per di fuori una Cartella circondata vagamente da diversi lavori di rasce, con questa Iscrizione:

Exercituum Deo

...

All'ora di terza del Duomo del medesimo giorno di Sabato fu cantata all'Altare maggiore adornato di arricchimenti con tutte le solite Argenterie la solita Messa Votiva della B. Vergine Maria con l'Orazione "Pro gratiarum actione" dal nostro R.mo P.re Gen.le il P. M.ro Giulio Arrighetti con bellissima musica a più Cori su gli Organi. La qual finita, fu esposto all'Altare della SS.ma Nunziata dal detto R.mo Celebrante l'Augustissimo Sacramento, facendosi da' Frati con candele accese nelle mani la Processione dall'Altar grande sino alla detta Cappella, cantandosi in quel mentre l'Inno "Pange lingua" in canto fermo, sonando l'Organo fra un verso e l'altro. E posto il SS.mo al suo luogo, e detta dal Rev.mo l'Orazione, fu terminata la funzione di questa mattina, alla quale si dette segno col suono della Campana a doppio la sera antecedente, dall'Ave Maria delle 24 hore sino alla prima hora di notte, seguitandosi dipoi a sonare a festa tutto il detto giorno di Sabato dal Mattutino sino alla sera: e due Frati a vicenda fecero un'ora d'orazione davanti al SS.mo, tutto il tempo che stette esposto. La sera del detto giorno, per la deposizione del SS.mo si dissero le seguenti Preci: nel p.o luogo le Litanie della B. Vergine, cantate in canto fermo, che l' "Angelus Domini" "Dominus vobiscum" e Orazione "Gratiam tuam" con la colletta "Pro gratiarum actione" e "Contra Turcos". Dipoi, intonata dal Sacerdote l'Antifona "Ego sum", fu cantato parimente in canto fermo il Salmo "Miserere mei Deus" ... con la benedizione del SS.mo terminò la divozione di questo primo giorno, alla quale venne un numerosissimo popolo, intervenne alla benedizione il nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo.

Il giorno seguente Domenica, furono celebrati i divini Offizii conforme il solito delle feste ordinarie con musica a cappella; e non si predicò. All'ora di terza fu esposto senza solennità di preci il SS.mo Sacramento, e nella deposizione di esso furono dette le soprascritte preci. La sera del d.o giorno Domenica, oltre al solito gran concorso di gente, stettero presenti a tutta la divozione l'Altezze Ser.me del Cardinal Francesco Maria Medici, del Gran Duca, e del Principe Gio: Gastone. Dipoi, sonata l'Ave Maria de' Morti, fu dato segno con molti doppi delle Campane, durando sino alle tre hore, del Funerale da farsi nel giorno seguente, lunedì; e serrata, come è solito, alla detta hora dell'Ave Maria, la Chiesa, fu dato principio all'apparato e all'erezione della Macchina o Catafalco per il detto Funerale, e all'ora del Matutino, quando s'aperse la Chiesa, il tutto si vidde perfezionato con maraviglia d'ogniuno. E perchè questo terzo giorno era destinato a suffragar l'Anime de' defunti Soldati, perciò rimossa la cartella di sopra la porta della Chiesa, ve ne fu posta in suo luogo un'altra, che conteneva la seguente Iscrizione:

Fortissimis militibus

Qui

Pro Christiana Republica ceciderunt

...

Sopra l'altra Porta principale della Chiesa, passato il Cortile, v'era un'altra Cartella con questa Iscrizione:

Bellatorum Fidelium

...

L'apparato funebre nella Chiesa cominciava dagli Organi in su (rimanendo nel Corpo di detta l'apparato festivo) e rigiravano la Tribuna, dal priimo cornicione dalla quale pendevano cinque braccia lontane da terra rasce nere e bianche tramezzate, con la sua intrecciatura intorno al

Cornicione. Era circondato da rasce intrecciate l'Arco maggiore della detta Tribuna, da cui altre ne pendevano, e servivano per ornamento d'una gran Cartella, nella quale si leggevano queste parole:

Venite Milites

...

Sopra le residenze de' SS. Apostoli Pietro e Paolo (ove posava un putto inargentato di rilievo che reggeva una candela) e intorno alle Ringhiere poste vicino a' pilastri della Cupola, oltre all'esser parato di panni neri, v'erano esposte quattro cartelle con seguenti motti:

1. Gloriosiorem triumphis mortem invenerunt
2. Suo sunt sepulti triumpho
3. Qui deduxit nos in civitatem munitam
4. Negre irrideant nos inimici nostri, expulsi sunt., nec potuerunt stare

Pendevano davanti all'Altare grande, in luogo delle Lampane, tre lumiere e quella di mezzo maggiore dell'altre, e due dagli Archi delle Cappelle del Crocifisso e della Concezione, i quali erano similmente parati dal cornicione in giù di rasce nere che terminavano in foggia di padiglione. Ne' quattro angoli de' suddetti Archi ergeansi da terra collocate su la sua base quattro Morte o Scheletri inargentati di rilievo assai grandi, che in varie posture e diversi scorci reggevano su le spalle, ciascuna di loro, un'Impresa, espressa in Ovato grande a proporzione delle Statue. L'Imprese erano le seguenti:

Un Cielo stellato, col motto "Clarios super omnia Hespera"

Tre Pame intrecciate con tre corone di Lauro, col motto: ""Digna vestris animis"

Un Leone morto, col motto: "Mansere ..."

Una Palma recisa, col motto "Non peritura cadit"

Nel mezzo degli Archi, sopra l'Imprese, eravi una Cartella col motto, a quel del Crocifisso "In fortitudine cibi illius": a quel della Concezione, "Omnis armatura fortium".

Lungo le Cappelle, di S. Ignazio e di S. Filippo, era parato di panni neri, e sopra ciascuna di detta eravi una Cartella, con Elogii:

...

Sopra la Porta della Sagrestia eravi la Cartella col seguente Motto:

Audite desides

Melius est esse mortuum

quam mortuum vivere

La Cappella del SS.mo Crocifisso era tutta parata di rasce nere e bianche tramezzate; e in facciata di essa, di qua e di là dell'Altare, erano situate due Immagini, rappresentanti la Fede e la Fortezza. Erano affisse alle muraglie quattro Cartelle, con motti e sentenze morali.

Nel mezzo di dette Cartelle erano appese in quadro grande due Morte dipinte in tela: una di esse figuravasi in atto d'assalire un soldato armato, col motto "Paratus erat in diem belli". L'altra in sembianze compassionevole accennava con la destra un'Anima che era nelle fiamme; e a man sinistra era figurata una cassa da morti sopravi una celata o morione. L'Altare della detta Cappella era adornato con molti candellieri d'argento, pendendo davanti ad esso una Lampana grande parimente d'argento. Sopra di esso fu adattato a' piè del Crocifisso un quadro rappresentante il Purgatorio, col motto "Oportet misereri conservi tui". Vi s'accomodò ancora la Credenza,, e la Residenza con sedie coperte di panno nero per la Messa solenne.

Tutto il soprascritto apparato faceva nobil corona al Catafalco, e assaissimo conferì alla di lui maestà, essendo collocato a' piè degli scalini dell'Altare grande, sopra d'un palco, alto al pari del Presbiterio, nel mezzo fra gli archi della Cappelle del Crocifisso e della Concezione: né la sua

larghezza era d'impedimento a chi passava, poichè da ciascuna banda v'era lo spazio di circa cinque braccia per poter comodamente transitare. Ergevasi sopra del detto palco la Macchina del Tumulo, alta a proporzione della larghezza, et era fabbricata a similitudine d'una Melagrana aperta in quattro parti, ciascuna delle quali era dipinta in tela, e havea la scalinata per di dentro per adattarvi i Candellieri, et era adornata d'Armature, Insegne, ed altri trofei e strumenti militari, con una Morte di rilievo per parte, che serviva di base a un vaso grande d'argento, co' suoi Cipressi spruzzati d'argento; le quali Morte erano corrispondenti all'altre quattro, poste negli angoli sotto gli Archi delle Cappelle del Crocifisso e della Concezione, descritte di sopra. Posava nel mezzo l'Arca fatta a forma d'una Tavola piana, ricoperta con ricchissima Coltre: sotto di essa si vedevano Armature, e strumenti bellici; e su le quattro estremità di sopra erano collocate quattro lumiere, siccome tutta la Macchina arricchita da un gran numero di candele tutte di libbra su candellieri tutti d'argento, con distintissima disposizione bene ordinati.

Così disposte tutte le cose predette per le sacre funzioni, si diede segno la mattina del d.o giorno di Lunedì dopo il Matutino con molti doppi delle Campane sonando a morto del sopradetto Funerale. A questo effetto furono celebrate nella stessa mattina dugento Messe, concorrendo, invitati da' nostri Padri, moltissimi RR.di Sacerdoti forestieri tanto Secolari quanto Regolari, a' quali tutti fu data la limosina. Su l'ora di Terza del Duomo fu espresso, come il giorno precedente, il SS.mo Sacramento alla Cappella della Nunziata; e di poi, dette l'Hore canoniche, e accese tutte le candele dell'Altar maggiore, del Catafalco, e delle lumiere, con quelle poste lungo il cornicione, sì del corpo della Chiesa, come del primo cornicione parato della Tribuna, fu recitato in Coro da tutto il Capitolo de' Padri tutto il Matutino con le laudi de' Morti cantandosi solamente il primo notturno, e il Benedictus alle Laudi. Successivamente fu cantata con gran solennità, e musica su gli organi e ringhiere, la Messa di requiem all'Altar Privilegiato del SS.mo Crocifisso, dal pre nominato Rev.mo P.re Generale, da cui fu fatta dopo la Messa, la solita Assoluzione al Catafalco, col canto e assistenza di tutti i Frati con candela accesa in mano. La sera, all'ora solita delle 22 e mezza, si fece la medesima divozione delle 2 sere antecedenti davanti al SS.mo Sacramento, alla quale siccome la mattina alla Messa solenne, concorse moltissima gente, e assai più degli altri due giorni precedenti; e favorirono d'intervenire la sera i medesimi Ser.mi Principi nominati nella funzione della Domenica sera. In questa ultima funzione, fatta davanti al SS.mo Sacramento, s'accesero tutti i ceri e candele dell'Altar grande, del Catafalco, del Cornicione, e in somma tutte quelle che erano per la Chiesa, conforme fu fatto la mattina all'Ufizio e Messa solenne. Le funzioni delle dette tre sere furono fatte dal M. R. P.re M.ro Gregorio Luigi Tonelli Reggente di studio di questo Convento. Così terminò la solennità di questi tre giorni, applaudita da tutta la Città, e per la magnificanza dell'apparato, e per la maestà delle funzioni, e per la squisitezza delle musiche e singolarmente per la nobile e nuova invenzione della Macchina o Catafalco, di cui fu Ingegnere Carlo Marcellini celebre scultore fiorentino, descritto rozzamente di sopra; architettata in maniera, che non solo non impediva la vista dell'Altar maggiore, ma univa mirabilmente con esso, e con tutte le lumiere e altri lumi ch'erano fuori di detta Macchina. E secondo la verità, seguita dal parer comune di tutti, non s'è veduta fin adesso, per questa occasione, nell'altre Chiese, etiandio principali, della Città, Festa per l'apparato più bella e sontuosa, né macchina per l'invenzione più galante e più lodata, che ha meritato ancora l'honore di non ordinaria commendatione del Ser.mo Gran Duca e degli altri Ser.mi Principi, quanto è stata la nostra, nonché l'ingegno, e opera indefessa sì del detto Marcellini, come del prefato P. M.ro Poggi. Le Inscrizioni e i motti, registrate di sopra, furono tutte composte dal medesimo P. M. Poggi, eccettuati li due Elogii, collocati sopra le Cappelle di S. Ignazio e di S. Filippo, i quali furono fatti dal M. R. Sig.r Dottor Marco Rossi, menzionato in più luoghi di questo, e particolarmente a c. 244. Faticarono ancora in questa Festa e Funerale molti de'

nostri Frati e specialmente l'Honorando P. Dionisio Bellieri fiorentino, soggetto assai intendente del Canto figurato, il quale con le composizioni musicali, raccolte per sua industria, e copiate con gran diligenza, da diversi eccellentissimi Maestri, apporta singolar splendore alla nostra Chiesa nelle solennità maggiori dell'Anno, come è stata la presente. Alla spesa di questa Festa ne' tre giorni sopraddetti concorse non solo il Convento, ma tutti i Frati ancora che erano qui onventuali: fino i Novizi, co' loro Depositi.

ASFI CRS GF 119 55 C. 278v. - 282v. foto 600 – 608

7 Ottobre 1691 Domenica. Memoria illustre è la presente che debbo registrare, ed è la solenne oblazione a questa miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata dello Stendardo fra gli altri, acquistato nella sconfitta data da i Cesarei a' Turchi, accennata in q.o a carte 355. Ed essendosi la detta Insegna scolpita in rame, e stampata in carta, di cui un esemplare si conserva nell'armadio del nostro Archivio, nella Filza E N.o 60, ho giudicato bene il copiare le parole che si leggevano nella detta carta per notizia del d.o Stendardo quivi stampato, e sono le seguenti.

Questo Stendardo è lungo braccia sette fiorentine, e largo quattro, di Broccato d'Oro e fondo Rosso Cremisi e Striscia con Caratteri d'oro, e fondo verde, con fregio intorno d'oro e verde.

Stendardo conquistato dal Serenissimo Principe di Baden nella memorabile Vittoria riportata sopra i Turchi il dì 19 del mese d'Agosto l'anno 1691 a Salazkemen (Slanchamen) nell'Ungheria; e dalla Cesarea Maestà dell'Imperadore Leopoldo inviato all'Altezza Serenissima di Cosimo Terzo Granduca di Toscana, acciocchè nel Tempio della Santissima Nunziata di Firenze resti appeso, e dedicato a perpetua memoria di un così segnalato avvenimento ottenuto da Sua Divina Maestà per l'intercessione della Beatissima Vergine, ed a confusione immortale degli Empj.

Nella lista verde di detto Stendardo si vedono intessute a oro, e replicate tre volte, in carattere grande Turchesco le seguenti parole, cioè: Laillah Illallah Mohamedun Ressullulah, che tradotte in lingua Italiana significano: Non ci è altro Dio, che un Dio, ed il Mehmet Profeta di Dio.

Nella sommità dell'asta si vede una Punta di Rame dorato, nella quale da una parte è intagliato questo motto Turchesco: Risemillahil Rahmenil Rahim, cioè: In nome di Dio pietoso, e misericordioso. E dall'altra parte un motto similmente Turchesco si legge così: Nassr min Allah ve feth Casib bescerel Muminin Muhaemel, cioè: Aiuto e vittoria del Signor Iddio alla faccia del Popolo Fedele a Mehmet.

Fu il sopradetto Stendardo con solenne pompa e Processione di tutti i Magistrato portato alla Santissima Nunziata il dì 7 Ottobre dell'anno 1691 nel qual giorno correva la prima Domenica del detto Mese, celebre per la Vittoria Navale sotto il B. Pio V.

In Firenze, nella Stamperia di Pier Matini 1691 con lic. de' Superiori..

La funzione, che fu fatta nella predetta oblazione dello Stendardo, seguì come appresso.

Un'ora vicino all'Ave Maria di mezzo giorno, vennero processionalmente alla nostra Chiesa tutti i Magistrati della Città, portandosi dal Sotto Cancelliere del Magistrato Supremo lo Stendardo piegato in un bacile d'argento. Entrarono in Chiesa per la porta principale, aspergendoli con l'acqua benedetta due de' nostri Parati con Piviale, assistiti da due Accoliti con la piletta, e due Ceroferarii con le Viti, sonando in questo mentre l'Organo: e fatta la genuflessione al SS.mo Sacramento, ciascuno de' detti Magistrati andò a baciare, conforme il loro uso, una Reliquia o il Manipolo per le mani del Sacerdote; che in questa occasione si presentò loro il cassetto, dove si conserva il Velo della SS.ma Nunziata, da un Sacerdote parato con Piviale, assistito da due Ceroferarii con le Viti, posti nell'uscio della Cappella della SS.ma Nunziata.

Finita questa cerimonia, e ascisi all'Altare della detta Cappella il Sacerdote (che fu il Rev.mo P. M.ro Giulio Arrighetti) co' suoi Ministri parati co' paramenti da Messa, assistendo ancora nel suo

habito domestico il Molto R.do P. Vic.o Priore il P. M.ro Leopoldo Alasi; s'accostò all'Altare il Cancelliere del Magistrato Supremo, e genuflesso presentò al Sacerdote il detto Stendardo nel bacile a nome di detto Magistrato d'ordine di S.A.S. da apprendersi per trofeo delle Vittorie christiane. Ricevuto il bacile dal Sacerdote, fu collocato su l'Altare; e discesi in piano il Sacerdote co' Ministri, fu cantata l'Antifona "Beatam me dicent", e Orazioni "Deus, qui de B. Mariae Virginis utero", "pro Imperatore", e "contra Turcos": anzi, la 2.a colletta "Pro gratiarum actione", e la 3.a "pro Imperatore". Successivamente fu cantata la Messa, che fu della Madonna del Rosario, di cui in quel giorno correva l'Ufizio, con la colletta pro gratiarum actione, alla detta santa Cappella, con musica pienissima a due Organi, fatta dal M.ro di Cappella e Musici di palazzo. Il Bacile con lo Stendardo, prima di cominciare la Messa, dette l'accennate Orazioni, fu levato di su l'Altare da un Accolito, e posto sopra un Tavolino preparato nella detta Cappella. Indi a poco fu inalberato, ed esposto spiegato, sopra il Sepolcro de' Marzi Medici, a vista del popolo, che numerosissimo sopra ogni credere era concorso alla funzione, e tutto quel giorno di Domenica continuò la frequenza ed il concorso per la curiosità di vedere il d.o Stendardo.

Alla detta Messa solenne furono assistenti, oltre a' Ministri soliti, altri Padri parati con Piviale, e furono gli istessi, che havevan data l'acqua benedetta come sopra; affine d'intervenire a dar la pace a' Magistrati: le quali funzioni furono fatte al Senato (a cui era deputato un Ceramonista speciale) dal Diacono e Suddiacono rispettivamente; coprendosi a ciascuno de' Senatori, ma non a gli Magistrati, l'Instrumento della Pace col drappo.

Terminata la Messa, partirono i Magistrati; con che si dette fine alla presente funzione. Il giorno seguente venne la mattina in nostra Sagrestia all'hora del Mattutino un Bombardiere mandato dal Gran Duca per accomodare su l'hasta il detto Stendardo: e così accomodato s'appese in Chiesa fra la finestra e la cartella posta sopra la porta di mezzo, per ordine di S.A. e in esecuzione del pio desiderio di Sua Maestà Cesarea, che voleva il detto Stendardo più vicino che fusse possibile alla Cappella e miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata.

Ordinò ancora S.A.S. che si celebrasse in questa nostra Chiesa una divota Novena per rendimento di grazie a S.D.M. delle Vittorie Cesaree sopra i Turchi, e per il felice proseguimento delle medesime a gloria del Nome Christiano. Per tanto il dì 8 del presente mese, lunedì, si diede principio della detta divozione, che durò nove giorni continui, esponendosi alle 22 hore il SS.mo Sacramento all'Altare della Nunziata precedendo al solito tre doppi delle campane: e all'hore 23 si dissero le seguenti preci. Prima, le Litanie della Madonna, cantate in canto fermo_ V. "Angelus Domini"; Orazione "Deus, qui de B. Mariae Virginis utero". Di poi l'Antifona "Sancta Maria succurre miseris" intonata da' Cantori: V. "Ora pro nobis": Dominus vobiscum, con tre Orazioni, "Concede" della Madonna; "pro Imperatore"; et "contra Turcos": E finalmente il "Pange lingua gloriosi", cantato tutto in canto fermo, col sonar brevemente l'Organo tra una strofa e l'altra: solito V. "Panem de caelo"; "Dominus vobiscum": e Orazione "Deus qui nobis sub Sacramento mirabili": e benedizione col Santissimo Sacramento.

A questa divozione, oltre a molta gente che vi concorse, intervenne ogni giorno, stando presente a tutta la funzione, il Ser.mo Gran Duca; e una volta, ancora la Ser.ma Gran Duchessa Vittoria.

ASFI CRSGF 119 55 C. 359v. - 361v. Foto 761 - 765

29 Agosto 1717 Si scoprì su le 22 ore, la SS.ma Nunziata, e si cantò solennemente il Te Deum, per ordine di S.A.R.le presente col Ser.mo Principe Gio:Gastone, con i Musici della sua Cappella, per ringraziamento delle vittorie ottenute sotto Belgrado, dall'armi dell'Aug.mo Imperatore, sotto il comando del Ser:mo Principe Eugenio di Savoia, con la robba del medesimo esercito dei Turchi e presa di Belgrado.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 643 Foto 658

16 Luglio 1760 Per la considerabil vittoria ottenuta dall'Armi Austriache sotto il Gen.le Laudon nelle vicinanze di Glate contro i Prussiani con perdita di circa mille de' medesimi fra morti e prigionieri, magazzini, e bagaglio, fu in rendimento di grazie scoperta la Sacra Immagine della SS. Nunziata dopo la Messa privata celebrata a d.o Altare dal M. R. P. Reggente Costa, fu cantato da' Novizzi l'Inno "Ave Maris Stella" e solenne "Te Deum" in Musica; V'intervennero la Reggenza sul solito distinto palco, eccetto il Sig.r Marescial Botta per essere andato a Vienna, vi si ritrovarono tutti i Magistrati, fu fatto replicato sparo dalle Fortezze, e di Fucili da' Soldati schierati su la nostra Piazza, furono mandate le solite lb. 50 per l'illuminazione del Cornicione, e circa lb 120 di cera ricevuta per l'offerta de' Magistrati.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 475 Foto 401

16 Luglio 1760 Fin sotto dì 10 Febbraio fu mandata a regalare a questa nostra Chiesa da S. M. I. una delle Bandiere prese al Persiano nel conflitto delle sue Truppe nelle vicinanze di Donha restate vittoriose con gran vantaggio, e grave perdita de' Persiani nel fin dell'Anno 1754 come in questo a 473, e fu collocata detta Bandiera in perenne Memoria di sì segnalato beneficio, sull'angolo esteriore del Padiglione di legno intagliato, e dorato, che serve di finimento alla Cappella della SS. Nunziata, portò privatamente la sera dell'istesso giorno d,o grato Monumento un Ufficiale delle Truppe che dimorano in questa Città.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 475 Foto 401

7 Dicembre 1767 Essendo state fatte nuove Bandiere in questo Reggimento Reale Toscano, il Sig:re Tenente Colonnello Pellegrini, a cui il Sig.re Colonnello Betori aveva rilasciato di poter disporre a suo piacimento delle cinque Bandiere vecchie appartenenti a questa Guarnigione, pensò farle appendere nella nostra chiesa come in trofeo di gloria alla Regina del Celo; e in questa sera privatam. furono trasportate da alcuni soldati, accompagnate da un Cadetto, che ne fece la consegna. Sino ad ora ne sono venute quattro, avendone ritenuta una per porre in pratica il nuovo militare esercizio, che va apprendendosi da queste Truppe. Tre delle quali sono bianche, ed anno impressa l'immagine della SS.ma Concezione, e l'altra è di fondo rosso con l'arme imperiale del fu n.ro Sovrano. Le prime sono molto lacere cantando la gloria di essersi conservate in mezzo alle nostre Truppe Toscane in più azzioni sanguinose nell'ultima guerra di Germania, ove le med:e soggiornarono per più di cinque anni contro del Re di Prussia. In questa stessa si collocarono in chiesa due sul cornicione agl'angoli del grand'arco, e due sopra la Cappella della SS:ma Nunziata. Piaccia alla Regina del Celo conservar tranquilla pace tra noi e in qualunque incontro proteggere quelle Truppe che anno a Lei consagrati i loro più gloriosi trofei.

ASFi 119 57 C. 545 Foto 478

15 Febbraio 1771 Fui portato alla prima Messa un novo Mantellino per l'Alt.e della SS.ma Nunz.a e questo è d'Amuer bianco con un ricamo all'intorno d'oro, arricchito inoltre con due vaghi mazi di Gigli di consimile ricamo. Il pietoso donatore del med.o si è occultato a noi per essere più accetto alla SS:a V:e a cui a presentato il suo dono e noi frattanto le imploriamo il di Lei valevole patrocinio.

ASFi 119 57 C. 564 Foto 497

15 Luglio 1797 Si è restituito in quest'oggi a questo Convento dalla sua apostasia il Professo Fr. Filippo Barberini, il quale finalm. è ritornato dopo aver vissuto vagabondo per un anno, e invece di rimettersi subito, come si sperava, aver deposto l'abito religioso ed aver preso servizio benchè suddiacono nelle truppe Cispadane in qualità di militare. Egli spinto non già dal rimorso come lo dimostra il suo contegno, ma dagli stenti della vita militare ha fatto replicate suppliche al Sovrano per essere rimesso in buon giorno, il che avendo ottenuto, ed impetrata l'assoluzione da tutte le censure incorse, ha ripreso l'Abito Religioso, non senza repugnanza per parte dei PP. i quali non sperano niente di buono da una tale soggetto sciocco e scapato.

Libro di Ricordanze H Pag. 270

20 Agosto 1797 In quest'oggi giorno di Domenica è stato dal Discretorio risoluto di mettere in ordine la Carcere ad effetto di porre un freno al professo Filippo Barberini che stanziante in Montesenario minaccia di venire a Firenze contro gli ordini Sovrani.

Libro di Ricordanze H Pag. 272

20 Settembre 1797 Fino da dì 12 stante fuggì dal Convento di Montesenario il recidivo Prof. Barberini. Si è saputo poi che egli in Forlì si è arruolato di nuovo alle truppe Cisalpine. Questo suo passo da disgraziato non è giunto nuovo, essendo qualche tempo che tumultuava, e minacciava questa nuova fuga.

Libro di Ricordanze H Pag. 272

1808 A causa della soppressione dei conventi, Paolo Bonfichi fugge da Parma, dove si trovava sotto il patrocinio della Real Corte di Ferdinando I di Borbone e di Anna d'Austria sua consorte e ripara a Milano.

Da quel tempo in poi diedesi di proposito e senza altre interruzioni all'esercizio della musica. Scrisse due sole opere teatrali, l'una pel teatro di Parma: CLIMENE (1), l'altra pel teatro regio di Torino: ABRADATE. Benchè entrambe sortissero un felicissimo successo, era il genere ecclesiastico che egli prediligeva e voleva anzi tutto coltivare. Il maggior numero delle composizioni del Bonfichi consiste in Oratorii, cantate sacre, Messe Salmi tanto secondo il rito romano che Ambrosiano. La Chiesa dei Filippini in Roma udì gran parte di questi dotti forbiti lavori che essa ne conserva con molta gelosia gli originali donati dal chiarissimo autore.

Fu nominato dalla Congregazione Lauretana Maestro di Cappella dell'insigne Santuario di Loreto (2)

(1) Udii asseveratamente in più volte dal P. Costantino Rocca che i P. M.o Bonfichi dovette comporre in 15 giorni la Climene con cerimonia della prima capitale intimatagli da Napoleone I. Fatto il lavoro e sentitane l'esecuzione al teatro, lo stesso Napoleone premiollo di una buona pensione a vita durante, oltre un bel regalo. Nota del P. M.o Gerolamo Pasta Servita.

(2) Morto nel 1827 o nel 1828 il P. M. Mattei venne pubblicato dal Senato di Bologna nel foglio ufficiale l'invito di concorso pel posto di Maestro di Cappella della Basilica di san Petronio, col quale si dava a ciascuno la facoltà di poter concorrere, purchè entro il tempo stabilito avessero spedito i necessari requisiti. I concorrenti furono Giuseppe Pilati, P. Paolo Bonfichi Religioso dei Servi di Maria direttore dei licei di tutta il Lombardo-Veneto e Milano, ed il Sig. Cavalier Badolini in allora in Parigi. Quest'ultimo però non si mosse, ma otto giorni prima del giorno stabilito pel concorso giunse però a Bologna il P. M.o Bonfichi, il quale già trovò segretamente nominato il nuovo maestro. Dispiacente il Bonfichi di questa ingiustizia ricorse giustamente al Sovrano Pontefice, il quale da gran tempo conosceva il merito di questo religioso gli offrì la Cappella

Vaticana, appunto quella del santuario di Loreto. Accettò quest'ultima, e per straordinaria attenzione gli fu accordato ancora un maestro sostituto. (Aneddoto tratto da un manoscritto del P. Costantino Rocca dei Servi di Maria, maestro di coro in S. Marcello in Roma e poscia in S. Maria dei Servi in Bologna ove morì)

Archivio musicale

1808 A causa delle soppressioni religiose Fra Luigi Lepri, che si trova a Pisa, si rifugia nella farmacia della SS. Annunziata di Firenze e viene impiegato nella spezieria. Inizia a collezionare opere d'arte.

GS pag. 534 foto 517

6 Agosto 1810 Nasce in Sardegna Fra Bonfiglio Mura

Pio IX lo nominò professore di diritto all'Università di Perugia, dove trovò la stima del futuro Leone XIII. Ne divenne il magnifico Rettore.

Durante i moti rivoluzionari del 1860, anziché chiudere l'Università di Roma, Pio IX affidò a P. Mura, che espulse 250 studenti suscitando vibrante proteste in tutta Italia.

Galleria servitana pag. 551 foto 534

13 Settembre 1810 Napoleone chiude definitivamente tutti i restanti conventi, incamerandone i beni, lasciando in vita in Toscana solo 6 conventi femminili per le suore che non volevano tornare al secolo.

Cipriani Giovanni Napoleone e il clero fiorentino in Saggi di storia della Toscana NICOMP Firenze 2016 pag. 326

15 Settembre 1810 Fra Amadio Bertonecchi viene fucilato a Senigallia per ordine di Napoleone, perché trovato in possesso di una lettera del Nunzio Apostolico di Vienna diretta a Pio VII, che aveva rifiutato di chiudere i porti agli inglesi

Galleria servitana pag. 501 foto 484

10 Giugno 1848 Il Colonnello Radetsky guida l'esercito austriaco all'assalto del convento di Monte Berico, del quale è priore Fra Giannangelo Magnaghi.

Il santuario era l'ultimo baluardo di difesa e divenne rifugio dei feriti, fra i quali Massimo D'Azeglio. Gli austriaci entrarono e devastarono il complesso. La Cena di San Gregorio Magno venne fatta in 32 pezzi.

I pezzi vennero raccolti da Fra Ferdinando Mantovani, unico frate rimasto nel convento dopo che tutti gli altri erano fuggiti portando in salvo i feriti.

Saputo l'accaduto, l'imperatore fece restaurare l'opera a sue spese dal pittore Tagliapietra.

Il frate a sinistra è P. Damiano Grana, zio del Veronese, alla colonna opposta, vestito di Giallo, l'autoritratto di Paolo Veronese.

Galleria servitana pag. 542 foto 525

15 Settembre 1914 Ad iniziativa della Curia e specialmente dell'Arciprete del Duomo, nella nostra basilica è stato fatto un solennissimo triduo alla Madonna per ottenere la pace e far cessare questo terribile flagello che devasta l'Europa. Fino dalla prima sera vi fu un concorso più che straordinario ed andò gradatamente

aumentando nelle altre sere.

Era stato stabilito di scoprire la Madonna soltanto durante la funzione e così fu fatto la prima sera, ma poi dietro il desiderio per non dire le proteste della popolazione la seconda sera fu scoperta alla pietà dei fedeli due ore circa prima della funzione e la terza sera fu poi scoperta dalle ore 3 pomeridiane fino alle ore 6.45. Fu una ressa continua e la maggior parte non poté vederla. La terza sera la chiesa era addirittura gremita. Fuori sembrava giorno di festa, quasi, come per la festa dalla SS. Annunziata. Una vera fiumana di gente si riversava da ogni via alla volta della nostra chiesa. Le funzioni le fece il P. Provinciale Francesconi il quale aveva pure composto le tre orazioni di occasione per il triduo che poi a richiesta di molti furono stampate. Il triduo terminava ogni sera con una laude alla Madonna cantata dai ragazzi della cappella musicale.

Arc SS. Annunziata H Pag. 365

Maggio 1915 In questi primi giorni di Maggio, stati richiamati sotto le armi: fra Edoardo Milanese, fra Fulgenzio Botti e P. Benedetto Maltempi. I giorni attuali son tristi e pieni di angoscia per la terribile incertezza, se anche noi dovremo entrare in questa immane conflagrazione europea.

Arc SS. Annunziata H

1915 In questi giorni per ordine del comando militare è stata chiusa la chiesa dei VII Santi per convertirla momentaneamente in magazzino di farina per l'esercito.

Nella grande requisizione di locali per ospedali di feriti non poteva essere trascurato il nostro Convento dei VII Santi, che è stato convertito in ospedale militare di guerra.

Un certo numero di signorine religiose (Orsoline) fanno da infermiere.

Arc SS. Annunziata H

Settembre 1917 Chi verrà dopo chi sa quale giudizio si farà di questa immane guerra che non ha nulla di simile nelle storie del passato.

I fatti che le diedero principio possono esser raccontati in poco. Il 28 Giugno 1914 Massimiliano nipote di Francesco Giuseppe imperatore d'Austria e futuro successore al trono fu assassinato a Serajevo colla sua moglie da un serbo, il fatto destò impressione, e il governo d'Austria ricorrendo le trame della congiura per la quale si diceva ucciso il povero Massimiliano, credè di trovar dei responsabili in Serbia, ed anzi tra i rappresentanti del governo serbo.

Pretendeva perciò di indire un processo contro i supposti colpevoli. La Serbia non poteva accettare questa intromissione straniera in casa propria e promise di disporre perché i rei fossero ricercati e puniti. Di più siccome l'Austria non era soddisfatta, propose un magistrato internazionale e neutro per trattare di questa cosa. Ma l'Austria lo rigettò minacciando un ultimatum di guerra..

La Serbia respinse l'ultimatum e si fece lo stato di guerra tra l'Austria e la Serbia. La Russia allora come protettrice della piccola Serbia e per razza e per trattati anteriori, mise subito in armi il proprio esercito in favore della Serbia, e mandò l'ultimatum all'Austria. La Germania parimente che non desiderava altro come alleata dell'Austria. mobilizzò il proprio esercito e dichiarò guerra alla Russia.

In Francia intanto si stava sospettando una guerra della Germania, e forse anche si preparava qualche cosa richiamando subito delle classi d'uomini e mandandoli verso l'est. Comunque sia la Germania che desiderava e sperava far presto intimò guerra anche alla Francia perché diceva aveva mobilitato. Intanto la Germania intimava al Belgio di far passare attraverso il suo paese le truppe che sarebbero piombate in Francia per la parte indifesa e non fortificata, e evitando così le forti posizioni di Verdun e della Champagne. Il Belgio coraggiosamente disse di no e si preparò a

sostener l'urto del colosso. Di fatti fu preso Liegi, Namur, Anversa, e quasi tutto il Belgio invaso. L'Inghilterra non poteva e non doveva rimanere indifferente e subito intimò guerra alla Germania e mandò navi e soldati in aiuto del Belgio e della Francia. E tutto questo in pochi giorni cioè dal 29 Luglio al 4 Agosto 1914.

In Francia i tedeschi ebbero dei subitanei successi e già ai primi di Settembre erano a 30 Km. da Parigi, ma nella battaglia della Marna 8 - 12 Settembre i Francesi riuscirono a ricacciarli fino ad Arias. I Tedeschi così si fortificarono in una linea che andava da Ipres - Arra - Rems e lì vi son ancora - presso a poco - cioè nel Settembre 1917. Nel fronte Est i tedeschi ebbero dei grandi successi in Polonia, più a Nord ai Laghi Masuriani. Mentre gli austriaci ebbero forti perdite dai Russi che nel Marzo 1915 erano giunti ai Carpazzi e in qualche luogo si erano affacciati alle pianure ungheresi. A Sud parimenti preso occuparono tutta la Serbia. Inoltre la Rumania e la Turchia unitesi ai tedeschi nella guerra e negli ultimatum portarono i loro eserciti contro i Russi e contro gli altri Alleati. Entrò ancora in guerra in quei primi mesi il Giappone contro la Germania e così pure il Portogallo.

L'Italia intanto stava aspettando dichiarandosi neutrale, ed armandosi. Essa era alleata dell'Austria e della Germania quindi sembrava che avrebbe dovuto seguir le loro vicende, e veramente si può supporre che se l'Italia fosse entrata subito a fianco degli imperi centrali il predominio delle loro forze sarebbe stato presto prevalente. Invece l'Italia andò man mano distaccandosi dai suoi alleati per aderire all'Intesa, cioè Francia, Inghilterra, Austria, Belgio, e cercò di mercanteggiare la sua neutralità domandando in compenso della neutralità le provincie italiane facenti parte dell'Impero austro-ungarico cioè Trento e Trieste meta delle reiterate aspirazioni italiane. I negoziati tutti segreti furon lunghi, e per quello che fu pubblicato dal libro verde del governo italiano l'Austria avrebbe concesso solo Trento e provincia e i paesi al di qua dell'Isonzo. Il 24 maggio 1915 anche noi entrammo in guerra contro l'Austria, poco dopo anche colla Turchia, e solo un anno dopo anche colla Germania. Dopo di noi mosse guerra alla Germania la Rumania, poi al principio del 1917 gli Stati Uniti d'America poi la Cina, poi il Brasile ed ancora la serie non è terminata, e può essere che prima che finisca anche i pochi paesi neutrali si dichiarino per qualche parte. Non dirò le barbarie di questa guerra che ha rinnovato cose che si dicevan solo dei popoli incivili.

Bombardamenti aerei di città indifese, deportazione forzata di intere popolazioni, uccisione di civili, gas asfissianti, sottomarini e mille altri orrori. Il numero dei morti ci è ora nascosto, ma è certo che sono in numero enorme.

Un gastigo come questo raramente è piombato in questo mondo. Perché ci sembra fin d'ora, e forse in avvenire sarà anche più manifesto, che con un po' di buona volontà la guerra si sarebbe evitata. Ma la superbia della Germania soprattutto, e poi anche delle altre nazioni che da anni si armavano pazzescamente ha fatto sì che dai fatti di per sé insignificanti fossero la scintilla di tanto incendio. Fino a questo dì - Settembre 1917 - sono già avvenuti molti fatti straordinari che sarebbe lungo registrare. Ricorderò solo la Rivoluzione russa che da 6 mesi è in continua ebollizione, senz'ordine, senza direzione ancora certa dacché ha abolito l'antico e famigerato dominio czarista. Oltre a questo il malcontento nascente fra noi per la penuria di viveri e per l'insorgere di arroganza dei partiti sovversivi, contrari alla guerra.

Più che questi fatti per il lettore inesseranno le vicende inerenti: prima di tutto lo spopolamento dei conventi per il richiamo di tanti religiosi alle armi: di qui fra Pio Bleni è già morto, così pure fra Tommaso Buchignani, ambedue conversi. Il primo è morto mentre trasportava un ferito da un punto difficile, e si è meritato la medaglia d'argento. L'altro è morto colpito in trincea da una palla. È morto ancora fra Giuseppe Nucci professore della Romana, e dal 29 Giugno 1916 non si ha più notizia di fra Edoardo Milanese.

Oltre ad essi sono stati richiamati tutti i nostri professi e quasi tutti i padri. Solo alcuni pochi sono stati finora esonerati perché curati o vice-curati. Qui è stato esonerato il P. Antonino Silvestri priore di Monte Senario perché nel dicembre 1916 fu nominato con decreto vescovile viceparroco. Si spera ancora di poter qui esonerare qualche altro, probabilmente il p. Andrea Nesi.

Da questo stato di cose si è aumentato incredibilmente il costo di ogni genere: così da esser tutto rincarato in media oltre il doppio e anche il triplo di quello che costava in tempo di pace. Le uova ora costano L. 3,50 la dozzina, la lana 35 L. il Kg. le scarpe una 40 di lire, il carbone 40 lire il Quintale la legna 12 lire il Q.le ecc.

Potrà esser interessante sapere da chi leggerà quale fosse l'opinione dei religiosi nostri a riguardo della guerra, e in genere si può dire che hanno seguito l'opinione dell'altro clero, cioè in maggioranza avversi alla guerra attuale. Ma non son mancati di coloro che pure deprecando la guerra e chi l'ha promossa per primo, pure seguono in tutto l'autorità e giudicano la nostra guerra come inevitabile.

Arc SS. Annunziata H Pag. 372

Novembre 1917 La guerra ha preso una piega disastrosa per le nostre armi per causa della vigliaccheria di alcuni reparti della fronte Giulia i nemici hanno occupato tutto il territorio al di là del Tagliamento e minacciano il resto del ns. esercito, anche di qua del fiume. Così tutto il sangue versato in 29 mesi di guerra

Dio salvi la ns. patria.

Intanto la città rigurgita di profughi veneti e friulani. È stata occupata per ricoverarli la chiesa di S. Maria Novella; non è improbabile che anche il ns. convento possa esser requisito per uno scopo simile.

Dei nostri religiosi soldati: fra Angiolo Gentili è tornato dall'Albania malato ed è in un ospedale di Montughi. Fra Janni è fuggito dal Montenero nella disastrosa ritirata dei nostri, ed è ora a Este. Fra Innocenzo Rovetti è prigioniero dal 4 ottobre in Austria.

Fra Matteo Lanzi è sperduto dal passato Agosto. Fra Bonaventura Quieti prigioniero - ora internato a Budapest in convento.

Il 9 Novembre è stato richiama alle armi il p. Ignazio Patriarchi.

Arc SS. Annunziata H Pag. 379

14 Luglio 1918 Messa solenne del Soldato. La 2a Domenica di Luglio fu eseguita in Chiesa nostra una messa a grande orchestra del M.o Giometti e diretta da lui. Erano un 150 esecutori tutti soldati. Vi intervennero tutte le autorità civili e militari e una rappresentanza anche di S. Em. il Card.

Vi fu molta gente, e la stessa messa fu ripetuta la Dom.ca dopo.

Dopo la Messa fu eseguita anche una preghiera in musica dello stesso M.o con parole del cap. march. D'Adda. La musica lasciò un pò a desiderare dal lato liturgico.

Arc SS. Annunziata H Pag. 385

14 Luglio 1918 Rifugio contro gli attacchi aerei. Fra le precauzioni che ha preso il governo contro le incursioni aeree dei nemici, vi è stata anche quella di designare alcuni luoghi più sicuri dall'esplosione delle bombe. Un ingegnere della Prefettura è venuto a vedere anche da noi ed ha designato per posto da Rifugio le due stanze nel 2.o Chiostro, dove prima anticamente servivano per riporci il grano e fin ora per le prove della banda del nostro Ricreatorio, e quelle due di faccia

al portone dei barocchi in via della Sapienza (ora Cesare Battisti) dove si teneva il carbone ed altri arnesi. Finora non son mai venuti, e speriamo bene.

Arc SS. Annunziata H Pag. 386

Settembre 1918 Acqua potabile: È da sapere che noi da tempo immemorabile godevamo per rescritto sovrano l'uso gratuito di una certa quantità di acqua potabile. E questo privilegio pare che lo avessimo in compenso dell'acqua che dall'acquitrino di Montesenario i nostri antichi concessero al G. D. per la villa di Pratolino.

Ora, questa quantità d'acqua che ci dicono doveva essere di hl. 28,56 al giorno, noi l'avevamo per mezzo di un contatore a flusso continuo. Con l'andar del tempo questa "lente" si era guasta e noi da varie decine di anni avevamo acqua in abbondanza. Ora l'anno scorso cambiarono la vecchia lente che prima si trovava nel sotto suolo della strada presso al gran fognone che ci sta davanti, e la portarono nel muro della porteria, e sì nel cambiarla ci misero una lente che fluiva litri 0,33 al secondo. Ora il buco della lente era il più delle volte otturato, e noi stavamo senz'acqua perciò dopo un anno, si è pensato di far domanda al Sindaco che l'acqua che ci spetta ce la dia per mezzo di un contatore a quadranti e ci aumenti il quantitativo giornaliero di 10 hl. a causa della Chiesa alla quale il Convento è tenuto provvedere, e il di più la pagheremo a L. 0,25 al mc.

Finora non abbiamo ricevuto risposta, ma il contatore domandato è già messo e funziona bene.

Arc SS. Annunziata H Pag. 384

Settembre 1918 In questi ultimi mesi la penuria di viveri è andata sempre più aumentando. Le uova sono costate finora L. 8,50 la dozzina, il latte 0,85 al litro, la carne L. 12 al Kg., il salame L. 20 al kg. il pollo vivo L. 10 ecc. Perciò a refettorio abbiamo incominciato a fare una pietanza sola ed a fare più spesso di magro.

La carne si tocca una volta la settimana dal macello, ma grazie a Dio non ci possiamo lagnare, e in tanta penuria di roba, abbiamo avuto sempre di che mangiare abbondantemente.

Arc SS. Annunziata H Pag. 384

Ottobre 1918 Dopo un anno dal disastro di Caporetto i nemici son rimasti sempre nella solita linea - Piave - Altipiano di Asiago - Alpi.

Tentarono nel giugno di passarla ma costò loro molto cara. I nostri soldati prigionieri per ora pare stiano bene. Fra Bonaventura Quietì è stato mandato dal governo austriaco in convento a Budapest.

Fra Innocenzo Rovetti in convento in ... Boemia.

Arc SS. Annunziata H Pag. 386

Ottobre 1918 Si è sviluppata molto in questo mese la cosiddetta Influenza, o grippe, o febbre spagnola. Ne muoiono assai, ma in convento finora nessuno è stato colpito.

Arc SS. Annunziata H Pag. 386

3 Novembre 1918 Fine della guerra. Ricordo come il 3 Novembre del c. a. 1918 è stato firmato l'armistizio tra l'Austria e l'Italia. Posteriormente ad una ad una tutte le altre potenze avversarie hanno dovuto chiederlo alle potenze dell'Intesa.

Arc SS. Annunziata H Pag. 386

3 Luglio 1919 Il malcontento delle popolazioni, sia per la propaganda rivoluzionaria che, in seguito alla guerra, si va sempre facendo fra di loro dei partiti sovversivi, sia per il caro-viveri, giunto ad un grado veramente insopportabile per ragione dell'ingordigia degli speculatori ecc. è scoppiato stasera alle ore 15 un violento saccheggio di tutte le botteghe, piccole e grandi, e dei privati più in vista.

In questi tre giorni si è potuto relativamente salvare solo chi ha posto la sua roba a disposizione della Camera del Lavoro, che ha fatto continue requisizioni. Noi, per grazia di Dio, non abbiamo avuto noie, e le Chiese sono rimaste aperte.

In seguito a questi fatti si sono avuti tafferugli con morti e feriti. Il Prefetto è stato messo a disposizione e gli è succeduto uno molto più energico che sembra voglia ben presto ristabilire l'ordine.

Arc SS. Annunziata H Pag. 393

21 Luglio 1919 Oggi e domani si doveva avere un gravissimo sciopero internazionale (Inghilterra, Francia, Italia) a scopo rivoluzionario politico, sotto l'apparenza di protestare contro la pace di Versailles.

Però l'Inghilterra non ha aderito, l'Italia si è staccata all'ultimo momento ed in Italia è stato un vero aborto, almeno fino a stasera 21 Luglio, essendo divenuto impopolare l'ideale socialista per reazione degli ultimi saccheggi.

Arc SS. Annunziata H Pag. 394

30 Novembre 1919 Questa sera si è riprosciato a cantare in coro il Vespro corrente in gregoriano, sospeso anche questo per la guerra.

Arc SS. Annunziata H Pag. 400

2 Aprile 1922 Domenica di Passione. Si riapre finalmente al culto l'Oratorio di S. Pierino in via G. Capponi già occupato militarmente. La mattina viene ribenedetto da Mons. Donato Velluti-Zati Arc. titolare di Patrasso. La sera incomincia un corso di esercizi spirituali predicati da P. Antonino Luddi dei predicatori.

Arc SS. Annunziata H Pag. 450

27 Maggio 1922 Il Marchese Cav. Ferdinando Frescobaldi offre una lampada d'argento alla Madonna e promette l'olio per mantenerla accesa, in segno di gratitudine per avergli salvato il figlio, ferito in guerra il 15 Maggio 1916

Arc SS. Annunziata H Pag. 463

12 Novembre 1922 (Domenica). Oggi l'"Associazione Reduci di guerra" fa una solenne Esposizione all'Altare Maggiore in suffragio dei caduti compagni.

Fanno l'ora di adorazione a turno.

Alle ore 17 1/2 discorso commemorativo fatto dall'ex Cappellano Militare Don Giulio Facibeni Pievano di Rifredi,

quindi funzione solenne fatta da Mons. Giovacchino Bonardi Vicario generale assistito dai nostri Padri pur'essi reduci di guerra.

Vi hanno partecipato anche i Circoli Cattolici con i loro vessilli.

Il concorso è stato straordinario; bello il pensiero e santo; commovente la giornata.

Sulla porta maggiore esterna si leggeva questa iscrizione dettata dallo Scolopio P. Giuseppe Manni:

I reduci di guerra
e i giovani cattolici
fraternamente memori
con la fede degli avi grandi
pregano
ai caduti nella grande guerra
il trionfo eterno
all'Italia al mondo pace
nell'onestà e nel lavoro.

Arc SS. Annunziata H Pag. 486

22 Luglio 1944 Visita del Cardinale Arcivescovo.

Come conseguenza dell'appressarsi del fronte di guerra (si combatte a S. Casciano Valdipesa) in questi giorni abbiamo avuto numerose persone che hanno chiesto rifugio e difesa in Convento. La carità imponeva di passar sopra ogni altra considerazione ed accogliere tutti generosamente. Ciò che è stato fatto. Uomini, donne, fanciulli formano una folla varia di infelici che hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni per l'incalzare delle forze armate delle due parti. Intanto sono qui in attesa di una più conveniente sistemazione.

Un Comitato Ecclesiastico sorto per volere del Cardinale si occupa di questa faccenda ed egli stesso vuol rendersi conto del lavoro pratico compiuto, questa la ragione della visita a questo Convento.

Egli ha conversato paternamente con i ricoverati e si è informato dell'organizzazione e dell'andamento assistenziale.

Per noi religiosi sono state una vera soddisfazione le espressioni salde di affetto e di riconoscenza del Presule illustre rivolte a questa Comunità per il bene compiuto, ma anche un paterno incoraggiamento a continuare su la via intrapresa.

Archivio SS Annunziata libro di ricordanze ultimo

28 Luglio 1944 Sono andati a Monte Senario per accaparrare cibarie il P. Alessandro Fini e P. Giuliano Pierazzi. La guerra si avvicina alla città

Archivio SS. Annunziata libro di ricordanze ultimo

31 Luglio 1944 Questa notte dal 30 al 31 (ore 23.30) è stata fatta saltare la centrale elettrica, di conseguenza si sono fermati i motori adibiti all'innalzamento dell'acqua potabile e la città è rimasta al buio e a secco.

La mancanza dell'acqua ha provocato la maggiore preoccupazione nei cittadini i quali si sono precipitati alla ricerca di questo elemento indispensabile alla vita.

Così fino da questa mattina abbiamo visto un accorrere affannoso di tanta gente al nostro pozzo, che ha cominciato a funzionare egregiamente somministrando diecine e diecine di quintali di acqua senza il minimo segno di esaurimento.

Una vera provvidenza per noi e per la popolazione.

Archivio SS. Annunziata Libro di ricordanze ultimo

3 Agosto 1944 Quest'oggi alle ore 17 è cominciato lo stato di emergenza, quindi sospesa ogni circolazione per le vie cittadine. chiese, edifici pubblici, case particolari tutto chiuso, gli abitanti confinati nelle proprie abitazioni. Anche l'intenso lavoro di distribuzione di acqua attinta al nostro pozzo, presso la porta, ha avuto un pò di tregua, ma dovremo calcolare centinaia e centinaia di quintali già distribuiti.

Ma la tregua è stata molto breve perché l'emergenza non ha tolto la sete alla cittadinanza ed è stato permesso alle donne di andare per acqua. La richiesta di acqua al nostro pozzo, data la sua bontà, si è fatta sempre maggiore, ed esso ha moltiplicato la sua efficienza meravigliosa. Non poca però è la fatica per tirar su tanta copia dell'elemento prezioso mediante un semplice secchio.

Frattanto gli avvenimenti guerreschi si intensificano dalle due parti combattenti intorno alla città. Anche gli edifici ed i monumenti cittadini cominciano a risentire gli effetti della guerra in atto.

Il bombardamento è insistente particolarmente durante la notte provocando molto panico anche in quelli rifugiati in convento che vanno in cerca dei punti più sicuri. Fino a oggi chiesa e convento non hanno subito danni.

Archivio SS. Annunziata libro di ricordanze ultimo

4 Agosto 1944 La città senza pane.

La mancanza dei trasporti dovuta alla lotta in città e nei dintorni, l'asportazione e distruzione da parte dell'autorità militare dei macchinari e dei mulini ha prodotto la scomparsa delle scorte di grano e impedito i nuovi acquisti. Per ricoprire il fabbisogno per la popolazione presente in Firenze, la città necessita di 1.000 quintali di farina al giorno. Per questo non fa meraviglia che la cittadinanza sia rimasta anche senza pane.

In compenso è stato distribuito un pò di farina e un po' di grano in natura. Di qui l'industria privata per convertire in pane detta materia, anche noi in convento abbiamo tentato di fare un po' di pane, ma la mancanza dei mezzi necessari ha lasciato la questione insoluta. La vita è durissima per tutti i versi. Il Signore abbia pietà di noi!

Archivio SS. Annunziata libro di ricordanze ultimo

9 Agosto 1944 Da qualche giorno la guerra tende ad allontanarsi verso il Settentrione ma rimane ancora nelle vicinanze della città.

Assistiamo perciò ad un continuo cannoneggiamento da sud a nord e da nord a sud. I proiettili sibilano sopra le nostre teste e producono effetti nocivi che uniti a tutto il restante malessere esauriscono gli organismi meno preparati, e di questi esseri in preda all'apprensione ne abbiamo molti anche in casa. All'appressarsi della notte è una vera marea di fuggiaschi con le materasse sulle spalle in cerca del luogo più sicuro.

Alle 6 e un quarto i tedeschi abbandonano il centro della città ritirandosi verso il nord d'Italia.

Archivio SS. Annunziata Libro di ricordanze ultimo

12 Agosto 1944 Questa sera sono partiti i ricoverati che da oltre un mese si trovavano in convento.

Archivio SS. Annunziata Libro di ricordanze ultimo